

L'anticipazione

PECORA NERA

Da oggi in libreria uno spettacolo culto di Ascanio Celestini



Storie dal manicomio tra realtà e fantasia

ASCANIO CELESTINI

ATTORE E REGISTA

In questi giorni finisco di montare la ripresa video dello spettacolo *Pecora Nera* e incomincio le riprese della versione cinematografica. Sono passati otto anni dalle prime interviste che ho fatto attorno al tema dell'istituzione psichiatrica e incomincio a rimettere i pezzi. Pezzi di quasi-diario che appunto su un taccuino accanto a residui di semi-racconti che ho ascoltato, scritto e spesso scartato o dimenticato.

Dal diario di Ascanio

Saliamo da Alberto.

Adriano gli dice che stiamo per fare il film, che tra qualche settimana iniziamo. Che giriamo al 18. «Il 18 non va bene» dice Alberto «ci stavano gli alcolisti». «Però il 18 è quello che è rimasto uguale dagli anni '60» gli dice Adriano. Infatti alla fine degli anni '90 quando ancora c'era rimasto qualcuno ci portavano la gente per fargli vedere cos'è il manicomio. Dice Adriano che dopo che l'hanno trasformato in padiglione per gli alcolisti c'era rimasto qualche criminale. Insomma qualcuno che era stato internato prima della trasformazione. Pure all'ospedale dove stava mio padre era successo così. C'era una vecchia seduta sulla sedia a rotelle. Stava all'entrata. Una mattina arrivo presto e la vedo che si spinge la sedia da sola. Che sta sulla sedia a rotelle, ma cammina bene.

L'infermiere mi spiega che fino a qualche anno fa il reparto oncologia non c'era. C'era un reparto per vecchi. Era una specie di ospizio. Quando c'hanno messo quelli col tumore non sono riusciti a portare via tutti i vecchi. Ce ne sono rimasti due. Un uomo e una donna. In-

